

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato il domenica. Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre o trimestre in proporzione; per gli Stati esteri la aggiungere le spese postali. Un numero separato cent. 10, abbonamento cent. 20. L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inservizi nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea. Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal librai A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E. e dal librai Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Durante l'Esposizione universale il giornale di Udine trovandosi vendibile a Parigi nei grandi Magazzini del Printemps, 70 Boulevard Haussman, al prezzo di cent. 15 ogni numero.

Col 1° novembre è aperto un nuovo periodo d'associazione al Giornale di Udine ai prezzi sopraindicati.

Si pregano i signori Soci, tanto di Città che Provinciali, a soddisfare all'importo dello scaduto trimestre: ed ai signori Sindaci si fa preghiera perché vogliano ordinare il distacco del mandato per l'intera annata.

Si pregano egualmente tutti quelli che devono per arretrati d'associazione o per inserzioni, a cui fu testè diretta una Circolare a farsi in regola coi pagamenti.

Voci della Sinistra

La Lombardia, giornale che non dice parola, che non sia in onta alla Destra, quindi sinistrismo tra i sinistri, è malcontento anche dei suoi amici, per cui teme che s'abbia a dire che « la Sinistra non vale più della Destra ».

Esso non teme l'opposizione del gruppo Crispi, e quella del gruppo Nicotera, un tempo idoli suoi ed ora gettati nella polvere. Il pericolo lo trova nel partito favorevole al Ministero, nei motivi di dissidio in esso, nelle indecisioni e debolezze nel Ministero, nelle ambizioni insoddisfatte e nell'impazienza di salire in alto dei suoi partigiani.

La Lombardia vede ora « una Maggioranza non disciplinata e tenera più delle sorti di alcuni suoi capi di quello che non lo sia degli interessi veri del paese ». Soggiunge che molti temono, colla riforma elettorale, di non essere più eletti e che altri soffiano sotto nelle regioni.

Così stando le cose, come la Lombardia le descrive, soggiunge, che « il paese comincia a diffidare e mormora. Non è difficile neanche che, continuando così le cose, esso giunga alle recriminazioni. I dissidii, le lotte e le guerre personali, le gare ambiziose, le defezioni improvvisate e le riconciliazioni interessate, lo hanno male disposto ». La Lombardia in questo tratto dipinge egregiamente dal vero!

DISCORSO DELL'ON. MINGHETTI

(Cont. e fine, vedi n. 264, 265 e 266)

Signori. Io vi ho parlato sinora delle cose interne, ma un altro tema mi rimarrebbe a trattare, non meno importante, quello delle nostre relazioni estere. (Segni di attenzione). Tali così grandi eventi seguirono in Oriente durante questo tempo, tanta ne fu l'ansietà in Europa, tanto vari i giudizi in Italia, che mi sarebbe grave mancamento non farne parola.

Vi dirò anzi con franchezza che mi pareva che nessun altro tema potesse essere più accorto del presente.

Sovente nei miei viaggi, essendo io fuori d'Italia e ripensando alla promessa fatta di venire a visitarvi, io mi proponeva di ragionare con voi di questo argomento. Il discorso di Pavia ha quasi mio malgrado tratto fuori di questo tema, parendomi di dover rivolgere la vostra mente là dove più si mantiene l'urgenza del pericolo. Ed io ho oggimai occupato tanto del vostro tempo, che mi parrebbe, continuando, di abusarne. (Ahi no, parli fino a sera). Per non di meno ne farò qualche cenno, raccogliendo in breve ciò che avrei voluto svolgere con larghezza di considerazioni.

Una guerra lunga, ostinata, ha insanguinato la penisola orientale; la Russia vincitrice dettò a Santo Stefano alla vinta Turchia patti tanto onerosi, che all'Europa sembrò non venissero troppo gravi alterazioni nelle condizioni dell'Oriente e dell'equilibrio generale. Quindi i negoziati tra le maggiori Potenze, dei quali, assenziente la Russia, il Trattato di Berlino fu la conclusione. Cheché possa dirsi, il trattato di Berlino, considerato dirimpetto al trattato di S. Stefano, è un notevole miglioramento, e contiene dei germi che possono fruttificare nell'avvenire. Ma in questo dramma che si svolge lentamente in Oriente, e del quale un atto si è testè compiuto, qual è la parte che spetta all'Italia, quali le sue mire? Ha essa nell'ultimo periodo seguito una politica savia ed utile? Poteva nel Congresso operare diversamente? E il sentimento di

scontento e di mortificazione, che fu quasi universale nella penisola, era giustificato? Che dobbiamo pensare delle manifestazioni che ne seguirono?

Signori! Una necessità storica, quella che gli antichi avrebbero detto inesorabile fortuna, costringe gli Ottomani ad abbandonare l'Europa; ma il tempo in cui finirà la Mezzaluna di dominare sulla Croce non è prefisso. È un arduo problema, che si presenta sempre alla mente degli statisti, è questo: che sarà mai di quelle belle Provincie, nelle quali gli Ottomani cesseranno di signoreggiare? Chi regnerà sul Bosphoro e sulle regioni che da Alessandro Magno a Napoleone furono agognate più di qualunque altra? chi occuperà quella città, a cui Roma cedette lo scettro di capitale del mondo? Sarà la penisola orientale spartita come già nel secolo scorso la Polonia? Overo la Russia vi regnerà assoluta e fiancheggiata dal Panславismo?

Ognuna di queste due soluzioni parve piena di pericoli; ma temibile più che agli altri sarebbe all'Italia, che, pretendendosi in mezzo al Mediterraneo, è la via fra l'Europa e l'Oriente, ed ha colla tradizioni di egemonia e germi di utili commerci e di salutevoli influenze. Gli eredi naturali della Turchia nella penisola orientale vi sono, ma sono pupilli.

Le popolazioni cristiane, nonostante la misera condizione a cui soggiacquero, pur si moltiplicarono di numero e risorsero alla vita dell'intelligenza e della civiltà. Diverse di stirpe e di lingua fra loro, non possono formare un solo Stato, ma sono naturalmente Stati diversi, congiunti da vincoli di comune interesse.

Preparare queste popolazioni all'eredità dell'Impero, dando in parte alle più avanzate l'autonomia politica, o almeno l'amministrativa, assicurando alle altre riforme che loro permettano di progredire liberamente, e durante questo periodo, per dir così, di gestazione, difendere la Turchia dagli esterni assalti della conquista, sotto la difesa dell'Europa: tale fu lo scopo del trattato di Parigi, tale ci è parsa sempre la politica la più savia, la più umana, e, ad un tempo, la più sicura. (Applausi). E in parte riuscì, in parte venne meno.

La Serbia, il Montenegro, la Rumenia si ordinarono e crebbero le forze loro. Ma le riforme che la Turchia aveva promesse non furono eseguite. Così la Bosnia e l'Erzegovina e poscia la Bulgaria insorsero, e la piaga della questione orientale tornò a sanguinare.

Nel primo periodo si trattava ancora di salvare lo status quo territoriale, e l'Europa si affacciava, perché la Turchia facesse le più larghe concessioni alle Provincie insorte, e desse guarentigia efficace di loro esecuzione. E frutto di questi sforzi fu il Memorandum del co. Andrassy, al quale noi di buon grado ci associammo. Ma il mio onor. amico Visconti-Venosta sin d'allora presentava e non dissimulava che quei provvedimenti gli parevano troppo scarsi all'uopo, e d'altra parte stimolava la Turchia, prima d'ogni altro esame, a dar prova di suo buon volere accordando un'amnistia generale.

Tale era la condizione di cose al 18 marzo. Più tardi la situazione si aggravò, e prima la Serbia, poi la Russia, pigliando in mano la causa delle popolazioni cristiane, ruppero la guerra alla Turchia.

Io sono del tutto persuaso, che i nostri successori desiderarono e diedero opera sollecita per ristabilire la pace; ma sin da quel tempo cominciò a balenare alla mente loro un pensiero, che l'Italia avesse nell'Oriente interessi diversi e separati da quelli delle altre Potenze che non partecipavano alla guerra, e che, per conseguenza, fosse possibile a noi di avere un'azione propria, produttrice di vantaggi speciali. Questo pensiero era per avventura incerto e confuso, ma traspariva dai loro atti e dalle loro parole. Quindi le origini delle vaghe speranze all'interno. (Bene, benissimo).

Mi sta dinanzi alla memoria quella interpellanza, che fece l'on. Visconti-Venosta nell'aprile 1877, e che, in forma modesta, ma con profondo pensiero, toccava il punto sostanziale della questione. Il Visconti insisteva fortemente sopra di ciò, che l'Italia non aveva interessi diversi né distinti dagli interessi dell'Europa, e affermava che la nostra politica sarebbe tanto più efficace, quanto più si mostrasse disinteressata. Alle sue domande rispondeva il Melegari, avviluppandosi in nebulose dichiarazioni. (Scoppio generale d'ilarità), e mentre assicurava trovarsi l'Italia in ottime relazioni con tutti, lasciava intendere che potrebbe anche seguire una politica diversa, e uscire dalla neutralità per difendere suoi interessi vitali ed essenziali. Ma non diceva quali fossero. E il Depretis, rincalzando, soggiungeva, che se dovesse prendersi qualche

novo provvedimento, il Governo farebbe appello alla rappresentanza del paese, e, chiudendo il suo discorso fra gli applausi di sua parte, appellava al valore dell'esercito e del suo Re.

Questi parlari producevano il loro effetto: il volgo diceva che qualche cosa bolliva in pentola. (Applausi).

Venne poi il viaggio del presidente della Camera (Iarità) e le sue conferenze coi personaggi più importanti d'Europa. L'obiettivo n'era misterioso, ma i commenti di quella parte di stampa che gli era amica lo glorificavano e lasciavano intendere, che quel viaggio avrebbe dato speranze risultamenti all'Italia.

Venne da ultimo un fatto gravissimo, e fu che, senza consultare il Parlamento, s'impegnarono e si spesero 18 milioni per la guerra. I sotterfugi, ai quali si doveva ricorrere per spendere irregolarmente questa somma, non ignorati dal pubblico, accrescevano l'aspettazione. (E vero, è vero).

Qual meraviglia, adunque, che l'Italia, dopo aver veduto i suoi governanti avvillupparsi in questi avvolgimenti, tenere un contegno così misterioso, dopo essersi nodrita di speranze tanto maggiori quanto più indeterminate, rimanesse attonita al trattato di Berlino? Qual meraviglia, se un sentimento di mortificazione e di sconforto occupò gli animi, quando si seppe che noi eravamo aiutati al Congresso senza una idea da esprimere, né una influenza da esercitare? (Applausi vivi e prolungati).

Ben altro era stato il contegno del principe di Bismarck! Con quell'acutezza di sguardo, con quella sicurezza di giudizio, che lo rende piuttosto unico che raro nella politica estera, egli si presentava al Parlamento germanico e vi dichiarava apertamente, che la Germania non aveva alcuna pretesa per sé, alcun interesse particolare da tutelare, e che il suo unico intento era quello della pace e dell'equilibrio d'Europa. Però non doveva aspettare altro da lui che l'ufficio di prudente e sollecito conciliatore. Queste dichiarazioni così esplicite furono una delle ragioni, e non ultima, per le quali si poté dire aver egli esercitato tanta influenza nel Congresso di Berlino, e si poté ascrivere a suo merito, se, rimettendo ciascuna delle parti contendenti di loro pretese, fu evitata una nuova e più crudele guerra in Europa!

Nè diversamente aveva operato la Francia, della quale si sapeva che nessun argomento avrebbe potuto smuoverla dal suo proposito di neutralità.

L'on. Cairoli nel suo discorso afferma due cose:

- 1. Che noi non potevamo fare di più nel Congresso;
2. Che la nostra libertà è piena ed intera per quel giorno che il Trattato di Berlino volesse mutarsi.

Credo anch'io che, giunti al Congresso di Berlino, non avremmo potuto fare di più. Ho udito anzi, e lo dico francamente e con soddisfazione, lodare da molti uomini autorevoli il contegno dei nostri plenipotenziarii nel Congresso. Ne si può negare che hanno prestato il loro appoggio alle deliberazioni più razionali. Ma non è qui la questione. La questione è se una condotta più sagace e più abile in precedenza del Congresso ci avesse messo in grado di esercitarvi una parte più decisiva, e se alla nostra poca efficacia non abbia contribuito principalmente l'isolamento in che ci siamo trovati. (Applausi).

Di ciò ha colpa un poco anche l'on. Cairoli. Io so bene che, venuto al Ministero, egli ebbe tempo brevissimo di agire: comprendo tutte le difficoltà che vi erano a modificare la situazione affidatagli. Non posso né debbo esser severo. Ma consultando il Libro verde, mi par di scorgere che una sola preoccupazione signoreggiava il suo animo, quella di non impegnarsi in eventualità ignote. Gelosi della nostra libertà, noi chiudevamo le orecchie persino alle comunicazioni, che dopo Santo Stefano voleva farci l'Inghilterra. Il co. Corti si faceva il segno di croce come alle tentazioni del maligno! (Iarità).

E vero! Noi andammo pienamente liberi a Berlino, ma troviamo che già ogni cosa vi era preordinata e stabilita. La nostra libertà vi giungeva iguara di tutto, e impotente a tutto. (Vivi applausi all'oratore).

Lasciatemi fare una osservazione. Nell'esercizio dell'arte diplomatica occorrono due qualità, che a prima giunta sembrano opposte, eppure sono necessarie entrambe: una longanimità di aspettazione, e una grande prontezza nel risolversi e nell'afferrare l'occasione quando vi si porge: saper cedere diem. (Applausi).

Laonde, pur consentendo che noi abbiamo libertà intera per quel giorno che il trattato di Berlino dovesse mutarsi, io dico: perché questa

libertà produca utili effetti, uopo è che noi abbiamo un concetto chiaro di ciò che vogliamo, e che abbiamo inoltre la forza morale e materiale per far prevalere questo concetto. Ora io non posso tacere che nel discorso dell'on. Cairoli molto s'ha invece di oscuro ed involuto. (Vivi applausi) Parliamoci chiaro.

L'Italia deve considerare l'occupazione austriaca della Bosnia e dell'Erzegovina come un male, come una minaccia, come un deterioramento della situazione propria nell'Adriatico?

Io credo di no. Comunque la resistenza incontrata, specialmente nella parte mussulmana della popolazione, possa far credere il contrario, pure io credo che nessuna Potenza è più atta dell'Austria ad esercitare un influsso benefico in quelle contrade, nessuna più accorta a preparare l'avvenire delle popolazioni cristiane suddite alla Turchia; nessuna più capace a contrabblanciare la potenza della Russia, se minacciasse di soverchiare. Né penso, che la Bosnia e l'Erzegovina diano all'Austria alcuna preponderanza sopra di noi, nell'Adriatico e nell'Egeo. E non è forse una tradizione italiana che l'influenza austriaca debba portarsi verso l'Oriente?

Io guardo la storia d'Europa e veggio che tale fu il pensiero dei nostri grandi uomini, dal Principe Eugenio di Savoia sino al conte di Cavour.

E fu anche l'istinto delle moltitudini, che intravidero in ciò una guarentigia di stabile pace fondata sopra i comuni interessi. Lungi dunque dall'osteggiare l'Austria in questo compito di civiltà, in questa missione conservatrice ad un tempo e progressiva, a me pare che sia nell'interesse d'Italia o dell'equilibrio orientale lo assecondarla. (Applausi).

Quando l'Imperatore austro-ungarico l'eredità di coloro, coi quali avemmo sì lunga e sì cruda guerra; scelse con generoso pensiero la città di Venezia per visitarvi il nostro Re, consacrando con questo atto ancor più manifestamente ciò che pur doveva essere costato al suo cuore, a me quello parve un risultato nobilissimo della nostra politica. Io ci vidi non solo una conferma della pace firmata a Vienna, non solo un pegno di amicizia, ma una promessa che nelle grandi questioni che potessero sorgere noi avremmo studiato di procedere sempre di conserva. Ci vidi, infine, una speranza, che qualunque differenza potesse esistere fra noi, poteva col tempo e con vicendevole accordo essere risolta.

E qui mi trovo di fronte le manifestazioni per l'Italia irredenta. (Segni di attenzione).

Coloro che nella scorsa estate peregrinavano fuori d'Italia provarono sovente un sentimento di tristezza e uno stringimento di cuore, quando giungevano le novelle delle riunioni e delle dimostrazioni, come suole, anche esagerate e travolte. Noi udivamo i nostri amici più calorosi, gli uomini più competenti, i liberali più arditi, biasimare quelle manifestazioni nel modo più severo. (Applausi). Noi vedevamo il loro stupore, avvezzi com'erano a giudicare il popolo italiano da venti anni come modello di sagacità e di tatto politico. Sentivamo che il nostro credito era scosso, e che la nostra riputazione scemava. (Applausi). Noi aspettavamo di giorno in giorno una parola del Governo che s'esprimesse aperta la sua riprovazione; ma quella parola tardava sempre a venire. Noi l'abbiamo infine udita a Pavia, e debbo dire che non poteva desiderarsi nè più netta nè più categorica.

L'on. Cairoli ha dichiarato altamente di riprovare quelle manifestazioni, ed ha soggiunto di abhorrire da temerità, ripudiato da quanti amano la patria e non vogliono in pericolo il frutto di secolari sacrificii.

Io mi associo alle sue parole, ma oso dire di più, che quelle manifestazioni non erano sincere. Volete sapere perchè non le credo sincere? Ve lo dirò in brevi parole. Perchè i sentimenti che esse esprimono, quando scoppiano dal cuore, non rimangono mai monchi, perchè tali idee non ammettono reticenze diplomatiche, non subiscono silenzi dettati da opportunità.

Chi non ricorda, alcuni anni or sono, le grida per la rivendicazione di Nizza? Perchè non se ne fece più menzione, quasi obbedendo ad una parola d'ordine? Perchè non si parlò della Corsica, del Canton Ticino, d'alcune valli dei Grigioni, che per razza, per territorio, per lingua sarebbero pure italiane? (Applausi).

Forseché la forma di Governo distrugge i titoli della nazionalità? No; quei silenzi provavano che le dimostrazioni erano un pretesto. (Applausi vivissimi).

Ma poniamo che fossero sincere. La nazionalità non ha dei limiti, così precisi, così determinati, da escludere qualunque altra considerazione.

Nobile e sublime è questa idea che completa

il sentimento della patria. E ben sa la generazione che sta per finire

Di che lacrime grandi e di che sangue, essa che dedicò a questa idea tutte le sue forze; ma non perciò è il solo elemento nella via delle nazioni e nella condotta dei Governi.

Bisogna tener conto dei fatti liberamente accettati, della volontà delle popolazioni, degli interessi reciproci, del beneficio supremo della pace. (Applausi)

A nessuno può essere vietato di desiderare una grandezza maggiore della propria patria; meno ancora si potrebbe biasimare il desiderio che i suoi confini siano bene delineati, convenienti, sicuri, atti a difesa; ma da questa aspirazione ad una rivendicazione ostile l'intervallo è immenso.

Nè consento a coloro, che vogliono mostrarsi prudenti, il dire che l'ora non è propizia, e noi attenderemo tempo più opportuno. Imperocchè, coloro che conoscono il nostro inteadimento avverso, coglieranno essi stessi il tempo favorevole per renderci impotenti ed assalirci. (Vivissimi segni d'approvazione). Non è questa una politica sapiente, degna di una grande nazione.

Anche l'idea di nazionalità può avere i suoi travicimenti; se, cessando d'essere anello intermedio fra l'individuo e l'umanità, trascorre ad orgoglio e disprezzo altrui. Vedete la Francia, questa mobile Nazione a noi vicina, che per tanto tempo pretese le fosse dovuto a confine la sinistra del Reno; questa pretesa fu il principio de' suoi guai.

E la Grecia! Chi non ama questa sorella maggiore, questa culla delle scienze e delle arti? Finché vi sia chi onori il vero, il bello ed il buono, il suo cuore batterà alle sublimi memorie del secolo di Pericle. Che se, dopo avere acquistato la sua indipendenza e la libertà, invece di mirar solo agli ostacoli che la strettezza del territorio poneva al suo sviluppo, avesse imitato il Piemonte, e rivoltò i suoi sforzi a ordinare la finanza, l'esercito, l'amministrazione, non credete voi che negli ultimi eventi avrebbe potuto riportare palme decisive di trionfo? (Vivissimi applausi). Io vi prego di considerare che tutte le nazioni d'Europa hanno qualche territorio irredento, e questa sregua l'Europa vedrebbe un conflitto di tutti contro tutti. (Applausi).

Io non credo di essere secondo ad alcuno ne desidero la grandezza maggiore della mia patria; ma affermo che il dare alla politica italiana un indirizzo di rivendicazioni ostili verso le nazioni vicine, sarebbe errore e colpa gravissima. (Vivissimo). La buona politica ci insegna ad essere leali osservatori dei patti, a mostrare la solidarietà che ci lega alle altre nazioni per la pace d'Europa, ad ispirar loro il rispetto e la fiducia, a preparare con questi mezzi l'avvenire. Ai popoli savi e forti non mancano mai le occasioni; troppo spesso alle occasioni viene meno la sapienza e l'ardire dei Popoli dei Governi. (Applausi vivissimi e prolungati).

Signori. Vi ho espresso i miei pensieri e i miei sentimenti sulla cosa pubblica, scervo egualmente da voi e da ambizioni. Ho parlato per me solo, non per altri; il mio discorso non è che un amichevole conversazione del deputato di Legnago coi suoi elettori.

Io vagheggiavo per la mia patria, che, ottenuta la indipendenza e vinta la grande difficoltà del pareggio nelle finanze, la sua operosità, la sua energia si rivolgesse alle scienze, alle arti, all'agricoltura, alle industrie, al commercio, e sperai di vederla in breve tempo raggiungere le altre nazioni e ricuperare l'antico splendore. (Applausi).

Questa impresa è affidata alla generazione che sorge. Io non posso dissimularvi che in questo momento l'animo mio è sorpreso da qualche sconcerto. Io non vorrei, che l'attività dell'Italia si struggesse in agitazioni politiche, sterili ed inconclusive, che servano ogni vigore, che turbinano la quiete interna e abbassano il nostro credito al di fuori. Vi è insomma qualche cosa nell'andamento attuale che può suscitare nelle apprensioni, e parvi un sintomo poco rassicurante. Questo moltiplicarsi di associazioni nemiche allo Statuto, che si credono non solo di andare impuniti, ma glorificate. (Applausi fragorosissimi).

Non perciò vacilla punto la mia fede nell'avvenire, solo chieggo che gli uomini savi e temperati vogliano tener fermo a tutto ciò che fu principal causa del nostro risorgimento, e non dimentichino mai che l'Italia non ha nulla a temere per le sue libertà, ma ha molto da temere per l'eccesso di esse. (Applausi prolungati).

Io raccolgo in uno il mio consiglio: *vigilate, estote parati.* Il paese non tarderà guari ad essere interrogato nei pubblici Comizii, e nel regime rappresentativo la vittoria è sicura, purché la maggioranza voglia usare delle proprie franchigie. Io auguro che il Ministero, ammonito dei pericoli che una sconfinata libertà potrebbe addurre, riconosca che la via, nella quale si vuol procedere, non è la buona, e sappia esso medesimo porvi il riparo. (Applausi).

Io spero che il Parlamento, e non parlo di destra o di sinistra, ma di tutti coloro ai quali stanno a cuore l'ordine e le istituzioni; spero, che il Parlamento, ove fosse necessario, saprà ricondurre il Ministero nella buona via (Applausi vivissimi e prolungati).

E spero soprattutto nel popolo italiano che ha date tante prove di saggezza e che a saputo acquistare la stima degli altri popoli mediante le sue virtù.

Io scorgo il sentimento ingenuo di questo popolo sopra tutto nell'entusiasmo col quale ovun-
quo accolse il Re e la Regina; ciò è di grande conforto, è grande argomento a bona sperare nell'avvenire. (Applausi fragorosissimi.)

L'Italia nel suo Re non vede solo l'erede di quel Vittorio Emanuele, che fu l'autore principale della sua unità, della sua indipendenza, della sua libertà; di quell'uomo grande, che avrà nella storia una pagina a cui poche sono pari; l'Italia non vede soltanto questo nel suo Re, ma vede il giovane educato a sapienti e virili propositi, il soldato valoroso che combatté nei campi della patria battaglie, l'uomo che non ha altra guida che il sentimento del dovere. (Applausi entusiastici.)

E non solo l'onora perchè figlio di tanto Padre, non solo l'onora per le sue virtù, ma perchè sente che nella Monarchia è il fondamento dell'unità nazionale e della libertà. (Vivissimi applausi). Imperocchè, senza di essa l'Italia si spezzerebbe e sarebbe sospinta nel disordine e nella servitù. (Applausi prolungati).

E questo plauso s'accresce per la simpatia e per l'affetto che anima il nostro popolo verso la gentile Compagna di Umberto, la graziosa nostra Regina. (Applausi, grida di Viva il Re, Viva la Regina!)

Però, ripetendo il brindisi che ha fatto prima il nostro Sindaco, io vi prego ancora una volta di bere alla salute e alla prosperità di Umberto I, di Margherita e del Principe di Napoli, di questa gloriosa dinastia, alla quale ci sentiamo stretti da un nodo indissolubile pel bene della nostra patria. (Applausi entusiastici. Senatori, deputati ed elettori circondano l'oratore festeggiandolo e stringendogli la mano).

ITALIA

Roma Il Secolo ha da Roma 4: Gli on. Ronchetti e Baccarini partirono ieri sera per l'Alta Italia. Il primo si fermerà a Modena per assistere al ricevimento del re; il secondo si recherà a Monza ed accompagnerà il re stesso in tutto il suo viaggio. Fu pubblicato il movimento consolare. In parte conferma le mutazioni già conosciute; in altra parte contiene promozioni e move nomine. Una nuova agenzia consolare fu istituita a Tanta, dipendente dal consolato d'Alessandria.

Il *Popolo Romano* scrive: L'inchiesta (sulla giunta liquidatrice) è giunta al suo termine e non v'è a dubitarsi che non sia stata, appunto per le notorietà del fatto, delle più rigorose. Ora crediamo di sapere che il risultato risponde precisamente a quel che noi abbiamo detto fin dal primo giorno, e cioè delle spese fatte in questi cinque anni per venir a capo del patrimonio delle Corporazioni religiose e che in tutto ammontano a 36 o 37 mila lire, e quelle di vettura che si dissero eccessive! Ecco a che si riducono le gravi irregolarità di milioni!

Si telegrafia alla Lombardia: Posso assicurarvi che al Ministero della Pubblica Istruzione si sta studiando il modo di rendere meno possibili le infrazioni delle leggi vigenti, massime nella Toscana, circa la esportazione di oggetti d'arte all'estero. Fra gli altri progetti so che è stato indicato quello di scegliere un locale apposito dove si possano verificare gli oggetti da esportarsi, e ad un tempo spedire più permessi, affidando l'incarico a speciali Commissioni che sarebbero a tal uopo nominate. Siccome però l'attuazione di questo progetto presenta diverse difficoltà, vengo pure informato che l'onorevole De-Sanctis domanderà in proposito il parere delle diverse Camere di Commercio ed Arti del regno, ed essere così in grado di poter dare disposizioni stabili ed adatte alla importanza del soggetto.

ESTERO

Francia. Si telegrafia da Parigi 4 al Secolo: Irritati per le elezioni di domenica, parecchi sindaci reazionari si dimisero. Secondo le informazioni del *Moniteur Universel*, e contrariamente alle dichiarazioni del *Soleil*, gli orleanisti nel Senato si sono opposti alla cessazione dei processi contro i comunisti condannati in contumacia. Il governo ripresenterebbe tuttavia un progetto in proposito. Oggi ebbero luogo i funerali di Garnier-Pagès. Vi prese parte anche il clero. La vallata dell'Auge è inondata. A Livieux le fabbriche ed i ponti sono in rovina.

Dal Palazzo dell'Esposizione 4: Corre voce che Bismark sarebbe rimasto tre giorni in stretto incognito a Parigi per visitare l'Esposizione. Alcuni ristoranti sono già chiusi. La sezione austriaca è sbarrata: in altre si cominciano già a staccare i quadri. Ieri i visitatori sommarono a più di duecentomila. Il numero dei biglietti della lotteria venne definitivamente stabilito in dodici milioni. Non potendosi destinare una parte del ricavo ai viaggi per gli operai, Teisserenc proporrà che la somma a ciò destinata sia erogata nel ridurre le gallerie del Campo di Marte in un grande Museo Industriale.

Russia. La *Gazzetta di Pietroburgo* dice in un articolo, non prestar troppa fede ai telegrammi di Costantinopoli, dai quali apparirebbe che l'insurrezione bulgara fa grandi progressi, e che il numero degli insorti ascende di già a 20,000 uomini, tutti perfettamente armati, avendo anche pezzi di artiglieria. Tali voci veugono sparse a bella posta per far credere in Europa che la Russia ecciti i bulgari a rivoltarsi al governo del Sultano. Nega recisamente

ciò che è stato annunziato dai telegrammi di Costantinopoli, che cioè le autorità russe impediscano alle truppe turche di occupare le posizioni lasciate dai russi, come pure che questi continuino ad avvicinarsi a Costantinopoli. So la Turchia, conclude lo stesso giornale, continua su questa via di menzogne e di notizie a sensazione, farà veramente credere che sia giunta l'ultima ora per questa finzione che chiamasi impero ottomano, e che nessun intrigo o astuzia dei diplomatici europei varrà a scongiurare il corso degli avvenimenti, i quali minacciano di pulire l'Europa da quella macchia vergognosa che chiamasi l'eredità degli Osmani.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Presidente del Consiglio Notarile dei Distretti di Udine e Tolmezzo, invita tutti gli onorevoli Sindaci del Distretto di Tolmezzo a far affiggere nel loro Albo il cenno che il notaio dott. Marco Colombatti con Reale Decreto 1 settembre p. p. N. 31256 fu tramutato dalla sua residenza in Comune di Arta a quella in Comune di Paluzza, nella quale è ora ammesso ad esercitare la sua professione.

Udine, addì 5 novembre 1878.

Il Presidente
Rubbazzer.

Visita sanitaria. Sappiamo che venerdì prossimo, 8 corr., comincerà la visita sanitaria alle scuole private della Città e Comune di Udine, visita deliberata dal Consiglio provinciale scolastico in una delle sue ultime adunanze, all'oggetto di tutelare la salute degli alunni.

Prenderanno parte a questa visita il ff. di Provveditoria col Segretario dell'Ufficio scolastico, i signori dott. Giuseppe Chiap e cav Lanfranco Morgante, membri del Consiglio scolastico, e i signori dott. Antonio Baldissera e ing. Regini Antonio delegati dal Municipio, a ciò espressa mente invitati.

Il *Bullettino della Associazione Agraria friulana* (n. 19) contiene:

Associazione Agraria Friulana (L. Morgante) - Il Podere in ajuto dell'insegnamento agronomico nell'Istituto tecnico di Udine e la futura scuola di gastaldi (G. L. Pecile) -- Sulla emigrazione nell'America meridionale dalla provincia di Udine; dati statistici: distretto di Gemona (P. Biasutti) -- L'Actinometro Arago-Davy contribuito allo studio della maturazione delle uve (A. Levi) -- Di una cosa che il Governo dovrebbe fare a vantaggio dei proprietari e dei coloni (L. Jesse) -- Sulla utilizzazione delle viti (L. Maccagno) -- Notizie campestri (A. Della Savia) -- Prezzi dei cereali e di altri generi di consumo -- Prezzo corrente e stagionatura delle sete -- Notizie di Borsa -- Osservazioni meteorologiche.

Teatro Minerva. Un preavviso annunzia che quanto prima il bravo prestigiatore nob. De Stefanì darà a questo teatro una serata con nuovi esperimenti

Amalgama. Verso le ore 8 pom. del 21 ottobre p. p. certo S. P., di anni 21, possidente, di Pravidomini, dopo aver passato la giornata di fiera ad Azzano Decimo se ne tornava, eccessivamente ubriaco, al proprio paese. Giunse però in contrada Amacora (Azzano Decimo), non avvedutosi del Fiume Sile, vi cadde entro e, solo nel dì 29, fu raccolto cadavere da un pescatore.

Caccia. L'Arma dei Reali Carabinieri di Medmo contestarono una contravvenzione alla Legge sulla caccia, e quelli di Spilimbergo ne contestarono due.

Sequestro di arma insidiosa. Nell'osteria di Goi Antonio, in Gemona, due nungui vennero fra loro a diverbio ed uno di essi facendo mostra di un coltello di genere insidioso minacciava col medesimo il suo avversario. Forse ne sarebbero derivate luttuose conseguenze se il bravo oste non gli si fosse parato addosso e non lo avesse quindi disarmato.

Furti. Ignoti ladri, aperta, mediante grimaldello, la porta della stanza ad uso cantina di certo B. G. di Villa Santina (Tolmezzo) e quindi introdottisi nella stessa, asportarono 12 chilogrammi di lardo e 3 salami. -- Venne arrestato certo S. P. per aver rubato una pezza di formaggio, un orologio d'argento ed altri oggetti in danno di F. C., in Comune di Dogna. -- Dal pollaio di proprietà di S. P. in Porcia, furono involati, non si sa da chi, 7 tacchini. -- Ed in Aviano, pure mano sconosciuta, rubò da un campo del nob. Policretti una quantità di panocchie di granturco pel valore di L. 5 -- In Comune di Caneva (Savio) malfattori sconosciuti levarono il cardine dell'imposta di una finestra ed aperta penetrarono nella bottega dell' esercente Vendita liquori, tabacchi e salsamentaria, Chiarandini Domenico, ed asportarono L. 15 in moneta erosa, cioccolata, zucchero, liquori, zigari, sapone e del cotone filato per un valore di L. 130 circa.

-- Ignoti ladri rubarono sulla pubblica piazza di Gemona una cesta piena di cipolle in danno di P. G. -- In Villotta (Pasiano Pordenone) sconosciuti malfattori entrarono per un finestrona nella piccola Chiesa del proprietario P. G. e rubarono da una cassetta, destinata a raccogliere le offerte, lire 10 in moneta erosa.

Contrabbando. Le Guardie Doganali di Cividale, assistite dall'Arma dei Reali Carabi-

nieri, perquisirono certo G. P. e lo trovarono detentore di 122 chilogr. tabacco da fluto di estera provenienza.

Antonio Gasparini detto Mer, colto da apoplessia pensò qualche giorno e il 4 del corr. in età di anni 76 chiuse una vita laboriosa e travagliata da famigliari disgrazie. Fu uomo di non comune intelligenza, nel suo mestiere di magnano e all'uso di fabbro ferrario valentissimo, onde i lavori che uscivano dalle sue mani toccavano la perfezione. Sapeva rimettere in buon assetto macchinette anche complicate se sconesse e non atte al loro ufficio. Cuore ardente di carità patria, giubilò al risorgimento di lei. Carattere dolce, benvolo, e a miti virtù informato. Abbia in Cielo il premio, che si meritano le anime oneste, tribolate e pazienti.

Atto di ringraziamento.

La famiglia del defunto dott. Annibale Cucchini commossa dalle testimonianze di affetto dimostrata in occasione del luttuoso avvenimento, ringrazia vivamente i parenti ed amici, ed in particolar modo l'egregio Intendente di Finanza Cav. Dabalà e suoi dipendenti che vollero onorarlo colla loro presenza all'ultima dimora.

Chiavris, il 5 novembre 1878.

La famiglia.

Teatro Nazionale. La Marionettistica Compagnia Reccardin' questa sera alle ore 8 esportò: La Monaca di Cracovia, con Facanapa ortolano e campanaro del convento. Con ballo.

CORRIERE DEL MATTINO

Nostre corrispondenze

Roma 3 novembre.

La politica, coi ministri, s'è assentata da Roma, e non v'è rimasto che il pettegolesso. Le presunzioni sul prossimo avvenire del Ministero non sono le più favorevoli. La *Riforma* ed il *Bersagliere* continuano le loro ostilità, e quest'ultimo parla d'una politica d'intrigo ed esalta quella del Nicotera, il quale, dopo spinto fuori il pessimo dalla nuova combinazione sembra avere ripreso vigore coi suoi antichi pretoriani. Il Depretis, che non è arrivato a convocare ancora la Commissione del bilancio, non è molto edificato della propria influenza; ed il *Popolo Romano* contiene in proposito un vigoroso articolo, nel quale paragona gli altri tempi a quelli d' adesso, nei quali si hanno « relazioni abbracciate, studi mal fatti, nessuna conclusione seria e strozzamento... generale dei bilanci ». Da due anni a questa parte accade proprio come dice il foglio di Sinistra, ma noi potremmo rispondere: Sapevamo! Quando si allontano i più capaci e sperimentati per far luogo alle in capacità boriose, non può accadere altrimenti. Se almeno la lezione valesse!

Quelli che voi avete chiamati organetti del manubrio, si affaticano a provare che, se è vero che ci sono tante spese, previste ma non notate ancora, le quali assorbono i favolosi 60 milioni d'avanzo, essi non si dovevano, in buona contabilità, comprendere nel bilancio di prima previsione. Ma, se così è, perchè tanto strombazzare come un importante risultato un avanzo che si sapeva non esistere punto, e ciò non in marzo, come si prevedeva una volta, ma in ottobre, cioè presso all'apertura del Parlamento?

Fu osservato, che rispondendo al discorso del Minghetti, trattato del resto colla pialla da pulire, il *Diritto* ammise, che anche il Cairoli è preoccupato dei bisogni dell'erario; quantunque si abbia lasciato dettare dal Doda le anapolose promesse da lui lette a Pavia

La Commissione d'inchiesta sulle manifatture dei tabacchi torna poco favorevole alla Regia.

Venne notata una polemica, alquanto coperta ma evidente, tra l'*Opinione* e la *Perserveranza* dopo un articolo della prima sulla temperanza dei giudizi circa ai pericoli presenti, al quale il foglio milanese risponde biasimando quella certa indifferenza con cui si lascia ora passare tutto, generando così una generale tendenza all'apatia, all'abbandono e lasciando libero il campo agli audaci. L'*Opinione* risponde, facendo comprendere, senza dirlo, che essa combatteva piuttosto le esagerazioni dei nicoteriani che avvertendo i loro successori e fanno pompa di opinioni autoritarie e conservatrici e sono veramente i primi a spargere le inquietudini nel paese. Soggiunge l'*Opinione* di non avere dimenticato il passato, nel che è disposta « a far causa comune con quella frazione della Sinistra che, quando fu al potere, mostrò di avere uno scarso rispetto per le pubbliche libertà e prese a governare coll'arbitrio ». Conchiude che « tra l'arbitrio e la soverchia tolleranza c'è una via di mezzo, la legalità » e che vorrebbe il Ministero facesse rispettare ed eseguire la legge, ma con questo non intende di annire la sua voce « a quella di un manipolo di progressisti autoritari e illiberali, i quali, dopo essere caduti dal potere, trovano conveniente di gridare che la casa è in fiamme ».

Vuole insomma calma e serenità e rinfrancare il paese, credendo che questo sia il miglior modo di accrescere le fila del partito liberale costituzionale.

Lo stesso foglio parla colla meritata lode del discorso dell'on Cavalletto.

Altra del 4 novembre.

Abbiamo letto il sunto del discorso dello Zanardelli. Come polemica da giornale sarebbe un articolo vigoroso. Io non voglio giudicare prima di avere il discorso completo sott'occhio.

Il Popolo Romano dice la sua impressione, ed è che l'on. Zanardelli nel suo discorso si è mostrato più avvocato che non uomo di Stato.

Gli altri giornali ci pensano sopra prima di pronunciarsi. Piacciono in generale le dichiarazioni molto esplicite contro i repubblicani e contro la pretesa di esaltare il delitto del Barsanti.

Le riforme amministrative sono una materia già molto discussa. La nuova ripartizione dei collegi elettorali di non più di cinque degli attuali ma anche di meno, minaccia di riuscire un pasticciotto.

La N. F. Presse ha da Londra, e dà la notizia come autentica, che la risposta russa alla nota inglese è oltremodo conciliante e stesa in forma molto benevola ed amichevole.

Il telegrafo annuncia la pubblicazione di una lettera di Lodovico Kossuth sulla occupazione bosniaca, che il patriotta magiaro designa una malattia della politica del gabinetto viennese.

Mentre un dispaccio annuncia che, oltre l'Italia, anche la Germania e la Russia accettano la proposta della Francia di invitare la porta a rettificare i confini col regno di Grecia.

Il Reichsanzeiger pubblica i decreti che interdicono la pubblicazione d'un giornale democratico nell'Asia, d'un altro a Brunswik, ed ordinano lo scioglimento della Società degli operai socialisti in Worms, della Società drammatica Germania, di un circolo corale, d'un'altra Società di musica vocale a Dortsmond.

Roma 5. Fu distribuita la Relazione del Baccelli sul progetto di bonifica dell'Agro Romano già votato dal Senato.

Il Divitto dice che i comm. Ellena e Axelo, ch'erano pronti a partire, riceverono le relative istruzioni; ma attendesi che il Governo austriaco dichiaris: preparato a continuare nell'ultima fase le trattative.

La Voce della Verità si occupa dell'abbandono dell'astensione nelle elezioni politiche, consigliato dall'Unità Cattolica.

Il Giornale di Padova ha da Roma: Si annunziano prossime delle novità parlamentari. Molti credono che le elezioni generali avranno luogo probabilmente nell'inverno.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parma 4. Le Loro Maestà sono giunte alle 2.47, furono ricevute dalle Autorità civili e militari, da rappresentanze e da altre persone.

Parigi 4. Waddington presentò al Senato e alla Camera il Libro giallo, contenente i documenti sulla questione d'Oriente e sul Congresso di Berlino.

Londra 4. Il Morning Post ha da Berlino che la Germania proporrà di imporre un diritto di importazione sui grani come misura di rappresaglia contro la Francia, l'Italia, e la Russia.

Sinala 3. Il generale russo Lomakine, comandante la spedizione contro i Turcomanni al Nord della Persia, ricevette provvigioni dal Caspio e fortifica la posizione di Zekhe.

Madrid 3. Da iersera il processo Oliva Moncasi trovasi nelle mani del Procuratore del Re, che deve fare l'atto di accusa entro 24 ore.

Atene 4. La Camera respinse, con voti 88 contro 79, la proposta del nuovo Gabinetto chiedono che la Camera prorogasse i suoi lavori.

Parigi 3. Furono decorati della Legione d'onore i seguenti Espositori Italiani: Besarel, Bressi, Ceriana, Crio, Civiletti, Frullini, Gatti, Ginori, Pagliano, Tabacchi, Zanetti (vetriere).

Vienna 3. Credesi che la discussione generale sull'indirizzo verrà chiusa in giornata, e ch'esso sarà approvato en bloc.

Londra 3. La Russia rispose in termini moderati e conciliativi alla nota inglese. Essa deplora che le circostanze la costringano a prolungare l'occupazione del territorio turco.

Berlino 3. Il governo germanico manda due delegati ferroviari a Pest ed a Trieste per studiare la possibilità di ribassare la tariffa dei noli delle farine che vengono spedite sulle rispettive due linee.

ULTIME NOTIZIE

Parma 5. Iersera al teatro i sovrani furono festeggiatissimi. Il pubblico era numerosissimo. Stamane folla immensa acclamò i sovrani alla stazione.

Modena 5. I sovrani arrivarono alle 11 1/4. Percorsero le vie gremite di popolo e furono accolti da continue acclamazioni.

Modena 5. Le LL. Maestà riceverono a

palazzo numerose rappresentanze, intrattenendosi specialmente con quella dei veterani e dei reduci dalle patrie battaglie.

Londra 5. Nel banchetto d'Abingdon, Lindsay sottosegretario delle finanze al ministero delle guerra, disse che l'ultimatum spedito all'Emiro domanda il ritiro dell'ambasciata russa.

Alessandria 5. In seguito alla rielezione di Lupenna alla presidenza della Corte d'Appello tutti gli assessori commerciali del tribunale internazionale, eccettuati due, diedero le loro dimissioni.

Sidney 2. Nessun nuovo assassinio avvenne alla Nuova Caledonia dopo il 24 ottobre. Alcune bande esistono nel circondario di Burreil; tutti gli altri circondari sono tranquilli.

Londra 5. Lo Standard annuncia che i ministri inglesi Smith e Stanley partono oggi da Cipro per Alessandria e Malta.

Bologna 5. I Sovrani sono arrivati alle 4,10 e furono ricevuti con indescrivibile entusiasmo lungo la strada e fino al palazzo.

NOTIZIE COMMERCIALI

Grani. Torino 2 novembre. I grani fini sono sempre sostenuti con poca disposizione dei venditori; le qualità secondarie sono molto offerte.

Seme bachi. La Gazz. del Popolo del 2 ottobre reca una corrispondenza da Yokohama 16 settembre da cui togliamo: « Il raccolto del bozzoli qui fu molto abbondante, siccome quasi sempre lo è a cagione dell'assidua ed indefessa cura che i coltivatori giapponesi impiegano in questo loro precioso raccolto. »

Li cartoni della provenienza dell' Akita e Simamura non verranno portati a Yokohama, ma saranno venduti a Tokio (Jedo) da Società giapponesi costituite all'uopo.

Bestiami. Treviso 5 novembre. Prezzo medio dei Bovi a peso vivo L. 78 il quint. dei Vitelli a peso vivo L. 96 al quint.

Prezzi correnti delle granaglie

Table with 3 columns: Granaglia, Prezzo, and other details. Includes items like Frumento, Granoturco vecchio, Segala, Lupini, Spelta, Miglio, Avena, Saraceno, Fagioli alpigiani, Orzo pilato, Mistura, Lenti, Sorgorosso, Castagne.

Notizie di Borsa.

Table with 3 columns: Item, Price, and other details. Includes Rendita, Da 20 franchi d'oro, Fiorini austr. d'argento, Bancaote austriache, Rend. 5 0/0 god. 1 genn. 1879, Rend. 5 0/0 god. 1 luglio 1878, Pezzi da 20 franchi, Bancaote austriache, Dalla Banca Nazionale, Banca Veneta di depositi e conti corr., Banca di Credito Veneto.

TRIESTE 5 novembre

Table with 4 columns: Item, Price, and other details. Includes Zecchini imperiali, Da 20 franchi, Sovrane inglesi, Lire turche, Talleri imperiali di Maria T., Argento per 100 pezzi da f. 1, Idem da 1/4 di f.

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Comunicato. (1).

A rettifica dell'articolo comunicato in cotesto giornale N. 265 4 novembre 1878, si prega l'insertione del presente articolo.

Troppo fretta ebbe il sig. Venceslao Menazzi a firmare per lo suo zio Menazzi Giuseppe, quel comunicato, datato Terenzano 3 novembre 1878.

Il signor Menazzi Giuseppe non è già Fabbricere ma sibbene amministratore di beni stabili acquistati dal R. Demanio, ad esclusivo uso della Fabbrica della Chiesa di Terenzano.

Male s'appone il Venceslao Menazzi, a dichiararsi creditore in seguito alla chiusura dei conti e ciò: 1.° Perché s'egli pretende L. 427.50 d'interessi, dal 3 agosto 1868, all'11 novembre 1878, sopra esborsi fatti dallo zio Giuseppe Menazzi al R. Demanio, a buon diritto la Chiesa può pretendere gl'interessi di ciò ch'egli imborso dal 1868 al 1878; di più perché è pagato, o da pagarsi, quale Amministratore.

Nella sera del 3 novembre fatto il riflesso che la somma esborsata dal Giuseppe Menazzi per la fabbrica della Chiesa, non istava in relazione con i fondi annunciati più volte anno dall'altare, amministrati dall'altro zio, s'ebbe per risposta, che quelli son conti dell'altro zio, e ch'essi nulla hanno a fare con lui.

Allora si avrebbe potuto vedere s'era da approvare la somma ch'egli dice d'aver spesa per la fabbrica e se questa fosse stata ammessa, e si fossero anche liquidati gl'interessi, il signor Venceslao avrebbe potuto dichiarare chiusi li conti e se dalla chiusura fosse risultato creditore di qualche somma, avrebbe potuto pronunciarsi creditore della stessa.

Menazzi Luigi fu Sauto, Gigante Raimondo, Gigante Giuseppe, Gigante Francesco, Piturito Domenico, De Bella Celestino, Galluzzo Giuseppe, Galluzzo Angelo fu Valentino, Galluzzo Angelo fu Domenico, croce di Duca Giacomo, croce di Germano G. B.

(1) Per questi articoli la Redazione non assume alcuna responsabilità, tranne quella devoluta dalla legge.

Civico Spedale ed Ospizio degli Esposti e Partorienti in Udine.

Il Consiglio Amministrativo del Civico Ospitale ed Ospizio degli Esposti in Udine rende noto avere con avviso 28 ottobre p. n. n. 3258 aperto il concorso ad un posto di Allievo presso il proprio ufficio a tutto il 30 novembre corrente.

L'Asta Volontaria

Mobili completi da camera, rami, ed utensili d'osteria, cavalli, finimenti e rotabili, seguirà aver luogo nel giorni 7, 8 e 9 novembre nella Locanda AL GRAN TURCO, Via Gorgli N. 12.

Le inserzioni dall'Estero pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office principal de publicit  E. E. OBLIEGHT, a Parigi, 21 Rue Saint Marc; e Londra, 139-140 Fleet Street.

N. 521-IV. 2 pubb. Mandamento di Moggio-Udinese - Municipio di Resiutta.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 15 novembre p. v. rimane aperto il concorso al posto di Maestra Elementare in questo Comune coll'annuo stipendio di L. 367,40, compreso il decimo di legge.

Le istanze, corredate dei prescritti documenti, verranno presentate prima di quell'epoca a questo Ufficio Municipale, e la eletta entrera in carica non appena verr  approvata la nomina, che   di spettanza di questo Consiglio Comunale.

Datore Resiutta addi 30 ottobre 1878.

Il Sindaco

Suzzi.

Il Segretario A. GATTAROSI.

N. 1774-II. 1 pubb. Provincia di Udine. Distretto di Pordenone.

Comune di Fontanafredda.

AVVISO.

Rimasto vacante il posto di Maestra nella Scuola Elementare femminile di prima classe rurale in questo Capo-luogo comunale, se ne apre il concorso da oggi a tutto 25 novembre p. v.

Entro l'indicato termine, le signore aspiranti produrranno a questo Protocollo Municipale le regolari istanze corredate dai prescritti documenti, a forma di Legge.

Lo stipendio   di annue L. 476,00, pagabili mensilmente in via posticipata sulla Cassa Comunale, in tale stipendio s'intende compreso l'aumento del decimo contemplato dalla Legge 9 luglio 1876.

La nomina   limitata all'anno scolastico 1878-79, e spetta al Consiglio Comunale, salva l'approvazione superiore.

Dalla Residenza Municipale di Fontanafredda li 28 ottobre 1878.

Il Sindaco

Francesco Zilli

Il Segretario L. Trevisi.

AVVISO.

Il sottoscritto riceve commissioni di calce viva, qualit  perfettissima, prodotto delle proprie fornaci di Polazzo vicino alla Stazione ferroviaria di Sagrado. Qualunque commissione viene prontamente eseguita.

Tiene deposito continuato; con arrivi settimanali ed anche giornalieri qui in Udine fuori della porta Aquileia, Casa Manzoni.

DISTINTA DEI PREZZI

Table with 2 columns: Item description and Price. Includes 'In magazzino a Udine al quint. L. 2,70', 'Alla staz. ferr. di Udine > 2,50', 'Codroipo > 2,65 per 100 quint. vagone comp.', 'Casarsa > 2,75 id. id.', 'Pordenone > 2,85 id. id.'

NB: Questa calce bene spenta da un metro cubo di volumi ogni 4 quint. e si presta ad una rendita del 30 0/0 nel portare maggior sabbia pi  di ogni altra.

Antonio De Marco Via Aquileja N. 7.

RICERCATI PRODOTTI

CERONE AMERICANO

Unica tintura in Cosmetico preferita a quanto s'ha finora conosciuto. Ogni anno aumenta la vendita di 3000 Ceroni.

ROSSETTER

Ristoratore dei Capelli. Valentissimi Chimici prepararono questo Ristoratore, che senza essere una tintura, ridona il primitivo naturale colore ai capelli.

ACQUA CELESTE

Africana. Tintura istantanea per capelli e barba ad un solo flacon, da il naturale colore alla barba e capelli castagni e neri.

Questi prodotti vengono preparati dai fratelli RIZZI chimici profumieri. In Udine presso il Parrucchiere Profumiere, Nicol  Clain in Mercato vecchio, ed alle Farmacie Miani Pio e B sero Augusto.

AVVISO.

Il sottoscritto avverte che a maggior comodo del pubblico e specialmente dei signori, che si recano a visitare i lavori della ferrovia, ha riattivato l'esercizio dell'ufficio albergo della Stella D'Oro in Pontebba italiana.

LORENZO ZANCHI Alberatore

L'ISCHIADE

SCIATICA

Viene guarita in soli tre giorni mediante il Liparollo che da oltre vent'anni si prepara dal farmacista ROSSI in Brescia, via del Carmine, 2360.

Rifiutare tutti i vasi che non portano la firma del preparatore.

Prezzo L. 2 al vaso.

Deposito in tutte le principali Farmacie d'Italia.

Consiglio, consolazione, vita nuova.

Chi si trova in istato di prostrazione fisico-morale, e chi in seguito a sconforti di salute per propria colpa, schiant  il fiore della sua preziosa vita, ed   martoriato da certe malattie come l'impotenza e sterilit , trover  consiglio, consolazione e sollievo, nel trattato originale dal titolo:

COLPE GIOVANI

ovvero

Specchio per la Giovent .

Si spedisce questo libro sotto segretezza, franco di porto, contro vaglia postale, di L. 2.50, ovvero, per comodo degli acquirenti, anche con francobolli.

Rivolgersi al qui seguente indirizzo:

Milano - Prof. E. SINGER - Milano Via S. Dalmazio, 9.

Si vende anche presso l'Amministrazione del «Giornale di Udine»

Alle stralucici!

A facilitare la stratura e dare alla bianchevia una splendida lucidezza c'  la

Brillantina

il non plus ultra fra i ritrovati di tal genere. Rivolgersi alla nuova Drogheria dei farmacisti MINSINI e QUARNAI in Udine in fondo Mercato vecchio.

Si conserva inalterata e guazosa. Si usa in ogni stagione. Unica per la cura formidabile e domoche.



Gradita al palato. Facilita la digestione. Promuove l'appetito. Tollerata dagli stomaci pi  deboli.

ACQUE DELL'ANTICA FONTE

PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in B. e. c. dietro vaglia postale; 100 bottiglie acqua L. 23. - L. 36.50. Vetri e cassa > 13.50. 50 bottiglie acqua > 12. - L. 19.50. Vetri e cassa > 7.50.

Cassa e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

NON PIU' MEDICINE

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe n  spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry in Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante la deliziosa Revalenta arabica, la quale restituisce perfetta salute agli ammalati i pi  estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni, stipsie, gastriti, gastralgie, costipazioni, inveterate, emorroidi, palpazioni di cuore, diarrea, gonfiezza, capogiro, acidit , pituita, nausea e vomiti, crampi e spasmi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, clorosi, fiori bianchi, tosse, oppressione, asma, bronchite, etisia (consunzione) dartriti, eruzioni cutanee, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, catarri, soffocamento, isteria, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Br han, ecc.

Cura n. 67,218.

Venezia 29 aprile 1869

Il Dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Quirini 4778, da malattia di fegato.

Cura n. 67,811. Castiglione Fiorentino Toscana 7 dicembre 1869.

La Revalenta da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente e perci  desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima.

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura N. 79,422. - Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della vostra meravigliosa farina Revalenta Arabica, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moeratamente gi  da tre anni. Si abbia i miei pi  sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia)

Pi  nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte sul prezzo in altri rimedi.

In scatole 1/4 di kil. fr. 2.50; 1/2 kil. fr. 4.50; 1 kil. fr. 8; 2 1/2 kil. fr. 19; 6 kil. fr. 42; 12 kil. fr. 78. Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4.50; da 1 kil. fr. 8.

La Revalenta al Cioccolato in Polvere per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr. 42; per 576 tazze fr. 78 in Tavolette: per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

Casa Du Barry e C. (limited) n. 2, via Tommaso Grossi, Milano e in tutte le citt  presso i principali farmacisti e Droghieri.

Rivenditori: Udine A. Filippuzzi, farmacia Reale; Comessati e Angelo Fabris Verona Fr. Pasoli farm. S. Paolo di Campomarzo - Adriano Finzi, Venezia Stefano Della Vecchia e C. farm. Reale, piazza Brale - Luigi Maiolo - Valeri Bellino Villa Santina P. Morocutti farm.; Vittorio Veneto L. Marchetti, farm. Bassano Luigi Fabris di Baldassare. Farm. piazza Vittorio Emanuele; Caserta mona Luigi Biliani, farm. Sant'Antonio; Pordenone Roviglio, farm. della Speranza - Varascini. farm.; Portogruaro A. Malipieri, farm.; Rovigo A. Diego - G. Caffagnoli, piazza Annonaria; S. Vito al Tagliamento Quartaro Pietro, farm.; Tolmezzo Giuseppe Chiussi. farm.; Treviso Zanetti, farmacista

Il Sovrano dei rimedii

DEL FARMACISTA

A. SPELLEZZANI DI GAJARINE

premiato con medaglia d'oro dall'Accademia nazionale farmaceutica di Firenze

Questo rimedio, che si somministra in Pilole, guarisce ogni sorta di malattie, si recenti che croniche, purch  non sieno nati esili e lesioni e spostamenti di visceri. Come il detto RIMEDIO possa guarire ogni sorta di malattie il suddetto Spellezzani la prova con l'opera medica intitolata PANTAIGEA appoggiato ai principi della natura, ai fatti, alla ragione, ed all'autorit  de' classici.

Il prezzo di dette Pilole fu ridotto, per giovare alla pubblica salute, a sole L. 1.30 la scatola, la quale sar  corredata dell'istruzione firmata dell'inventore, ed il coperchio munito dell'effigie, come il contorno della firma autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A Gajarine, dal proprietario, - Venezia, A. Ancillo. - Ceneda, L. Marchetti. - Mira, Roberti. - Milano, Roveda. - Mestre, Bettanini. - Oderzo, Chinalia. - Padova, Cornolio e Roberti. - Sacile, Busetti. - Torino, G. Gerresole. - Treviso, G. Zanetti. - Verona, Pasoli. - Vicenza, Dalla Vecchia. - Bologna, E. Zarrri. - Conegliano, Zanotto.

Udine, alle farmacie A. Filippuzzi e L. Biasioli. Cosi pure trovasi vendibile dallo stesso proprietario, dall'Amministrazione di questo Giornale, e da varii librai del Veneto l'Operetta Medica Pantaigea tanto utile e raccomandata per istruzione del popolo.

Chi spedir  all'autore in Conegliano Lire 8, con lettera raccomandata, avr  N. 6 scatole di pilole e l'opera gratis, da qualunque parte venga la domanda, e ci  per facilitare a tutti il mezzo da potersi curare come conviene.

COLLA LIQUIDA

di Edoardo Gaudin di Parigi.

La sottoscritta ha test  ricevut  una vistosa partita di questa Colla, senza odore, che s'impiega a freddo per le porcellane, i vetri, i marmi, il legno, il cartone, la carta, il sughero, ecc.

Essa   indispensabile negli Uffici, nelle Amministrazioni e nelle famiglie. Flac. piccolo colla bianca L. -.50 Flacon Carr  mezzano L. 1.- > grande > -.75 > grande > 1.15 > Carr  piccolo > -.75

I Pennelli per usarla a cent. 5 cadauno.

Amministrazione del Giornale di Udine.